

Il voto del Sud al plebiscito del 1860

di RAFFAELE SARDO

Il plebiscito meridionale del 21 ottobre 1860, che sancì l'annessione del Mezzogiorno all'Italia unita, fu molto più che una semplice consultazione elettorale. In quella drammatica giornata, avvenne anche la fine del Regno delle due Sicilie. Quel voto in Campania e in Sicilia lo hanno analizzato 23 autori in libro pubblicato da Rubbettino, "Il plebiscito del 1860. Unificazione, legittimazione, reazione nel Mezzogiorno e in Sicilia", curato da Carmine Pinto, docente di Storia contemporanea all'università di Salerno.

«Credo sia la prima volta, dal 1860 - spiega Pinto - che il plebiscito meridionale, uno dei temi recenti della delegittimazione del Risorgimento, viene spostato sul terreno della ricerca scientifica e con la sperimentazione di coinvolgimento di una quota di studiosi locali. Un evento che, anche se dimenticato,

dà il nome al luogo identitario di Napoli, appunto, piazza del Plebiscito».

Il libro, che supera le sei cento pagine, si compone di cinque sezioni che offrono un quadro articolato e differenziato del fenomeno plebiscitario. Il quesito era: "Il Popolo vuole l'Italia Una e Indivisibile con Vittorio Emanuele Re Costituzionale e suoi legittimi discendenti", formula che specificava anche la forma monarchico-costituzionale del nuovo Stato. I risultati del 21 ottobre furono schiaccianti: oltre 1.300.000 votanti, il 99 per cento di "Sì".

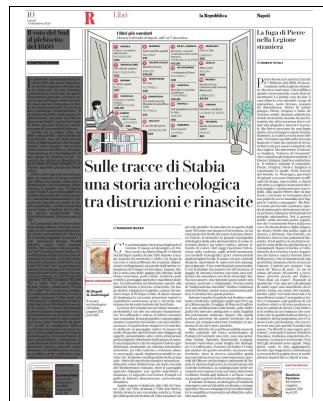
In Campania i dati rivelano situazioni drammatiche. In Terra di Lavoro, su 237 comuni solo 90 poterono votare: nei restanti 147 "ferveva ed è tuttora flagrante la guerra". I voti favorevoli furono 70.480 (98,18%) contro 1.301 contrari (1,82%). Tre comuni videro prevalere i "No": Forchia, Orta di Atella e Vico di Pantano (Villa Literno). Nel circondario di Aversa, su 11.210 elettori iscritti votarono 7.308 (65%), con 6.621 "Sì" e 687 "No". In provincia di Salerno si contarono 124.144 voti favorevoli contro 505 contrari. In provincia di Napoli, su 229.770 iscritti

votarono 187.077 cittadini: 185.468 "Sì" e 1.609 "No". Ad Avellino, 68.622 iscritti produssero 67.353 "Sì" e 1.269 "No". La presenza militare condizionò fortemente il voto: a Caserta votarono 3.289 civili più 7.761 militari; a Maddaloni 8.618 voti (inclusi circa 6.000 militari secondo le stime). Il volume documenta la partecipazione femminile (esclusa formalmente ma presente con indirizzi, doni e nelle rivolte) e analizza il voto come "plebiscito di guerra", svolto in emergenza bellica con il regno borbonico ancora in armi. L'opera si distingue per il rigore metodologico e l'uso sistematico di fonti archivistiche, restituendo la consultazione elettorale alla sua dimensione storica concreta come momento di mobilitazione di massa, conflitto civile e definitivo consolidamento dell'unità nazionale.

RUBBETTINO

Carmine Pinto

(a cura di)
Il plebiscito del 1860
 pagine 616
 euro 38



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-IT0C55